

Gasparri (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! Ecco perché ho approfittato di questa potestà regolamentare per richiedere che il regolamento non venga utilizzato per restringere le discussioni, ma perché, nel « binario » di quel regolamento che tutti insieme vogliamo difendere, si realizzi un vero dibattito e il Parlamento non diventi un posto in cui possono parlare solo poche persone, con interventi ad orologeria!

Io mi opporrò, signor Presidente, d'ora in poi, salvo casi estremi, alla possibilità che i deputati diano per letti i propri interventi. Ma cos'è, questa, una corsa ad ostacoli? Qui ognuno deve pronunciare il proprio intervento. Io proporrò una modifica del regolamento volta a vietare questo sistema, altrimenti assistiamo, come è avvenuto anche oggi, al fatto che i deputati non della maggioranza parlano e quelli della maggioranza non parlano. E perché non parlano? Perché la maggioranza ha interesse a guadagnare tempo! Noi possiamo collaborare nel far guadagnare tempo, però quando chiediamo tempo non ci si può opporre sempre la legge ferrea del regolamento: le regole devono valere per tutti ed anche la comprensione deve valere per tutti, il regolamento non può essere un'arma per restringere i motivi di dibattito, di intervento, di discussione di deputati singoli o associati (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, udita questa parte del dibattito sull'emendamento 1.204 del Governo, a nome dell'esecutivo lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, sottosegretario Cavazzuti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.203 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	294
Votanti	291
Astenuti	3
Maggioranza	146
Hanno votato sì	290
Hanno votato no	1
Sono in missione 44 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	300
Votanti	268
Astenuti	32
Maggioranza	135
Hanno votato sì	83
Hanno votato no	185
Sono in missione 44 deputati).	

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Siniscalchi 1.122, Micciché 1.123 e Cananzi 1.127.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cananzi. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI. Signor Presidente, il mio emendamento, identico a quelli presentati da altri colleghi, intende espungere fra le entrate riscuotibili attraverso l'esattore quelle previdenziali. La ragione c'è ed è fondamentale, per cui gradirei che il Governo e la Commissione

riflettessero per un attimo sulla questione: è noto che con provvedimento legislativo del 1989 si sperimentò l'affidamento agli esattori della riscossione dei contributi previdenziali, con esiti molto negativi. Fu infatti elevato il contenzioso originato da tale sistema, notevolissimo fu il numero delle domande di rimborso per quote dichiarate inesigibili, pesantissimi i riflessi sui bilanci degli enti previdenziali, posti spesso nell'impossibilità di imputare le somme versate ai conti di competenza a causa dell'assoluta genericità delle rimesse effettuate dai concessionari.

Il sistema venne abbandonato dopo pochi anni di sperimentazione, anche in considerazione dell'aggravio dei costi derivanti dall'applicazione degli aggi esattoriali in aggiunta alle somme dovute per contributi e sanzioni civili. Credo quindi che questa scelta operata dalla Commissione relativamente alla riscossione dei contributi previdenziali sia senz'altro da abbandonare: l'INPS e l'INAIL sono dotati di uffici legali diffusi capillarmente sul territorio nazionale, che assolvono il compito di recuperare con tutti gli strumenti offerti dall'ordinamento qualsiasi credito dell'ente. Detti uffici si avvalgono delle più avanzate tecnologie informatiche, con risultati che sono molto soddisfacenti sul terreno della lotta all'evasione e quindi dell'incremento degli incassi, con conseguenti positive ricadute sui conti degli istituti.

Vi è poi una spiccata professionalità ed il patrimonio costituito da una cinquantennale esperienza nel settore. Tutto questo conferisce carattere di correttezza ed efficacia all'azione recuperatoria delle avvocature degli enti. Non si capisce perché si intende abbandonare questo sistema, quando abbiamo questo dato che credo sia esplicativo, sul quale chiedo che i colleghi riflettano: il sistema del 1989 si è dimostrato del tutto inefficace, perché rispetto a 4 mila miliardi trasmessi nel 1989 alle esattorie, a tutt'oggi sono stati riscossi soltanto 1.250 miliardi, mentre gli uffici legali hanno riscosso nel 1997 la somma di 4 mila miliardi per il solo 1997.

Chiedo quindi su questo punto una riflessione e l'approvazione degli identici

emendamenti in esame, che escludono gli enti previdenziali da quelli che devono delegare la riscossione.

ALESSANDRO REPETTO, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO, *Relatore*. Signor Presidente, ritengo che su questo punto debba esservi qualche elemento di chiarimento. Intanto, per quanto attiene alla riscossione coattiva, la riscossione unificata dei contributi anche degli enti previdenziali va nel senso della riforma complessiva che il Governo sta attuando attraverso le deleghe fiscali. Infatti, per quanto riguarda i versamenti cosiddetti spontanei, o diretti, il decreto legislativo che riorganizza il sistema porta all'unicità del contributo: inoltre, attraverso il conferimento ad un fondo, si consente la compensazione fra crediti e debiti di importi e per contributi diversi e si dà la possibilità di un riposizionamento per le singole specificità e per i singoli enti.

Per quanto attiene agli elementi che ha citato ora il collega Cananzi, devo dire che ho cercato anch'io di verificare gli stessi elementi e che la riforma del 1988 fa riferimento ad un arretrato che l'INPS in quel momento aveva e che è stato affidato alle concessionarie, con un risultato pari al 31 per cento del contenzioso. Credo che 1.250 miliardi su 4 mila rappresentino un risultato confortante, considerato che nel 1996 la richiesta agli uffici legali dell'INPS per il recupero di crediti è stata di circa 6 mila miliardi.

Dello stesso importo è l'ammontare dei decreti ingiuntivi e dei precetti emessi dall'autorità giudiziaria. Il recupero effettivo, in via legale, nello stesso anno è stato di circa 560 miliardi, cioè il 9,3 per cento. Questa è la situazione statistica.

Inoltre pongo all'attenzione dei colleghi questa valutazione: non muta rispetto al rapporto con il contribuente il compito degli uffici dell'INPS, in quanto la fase del controllo, quella dell'accertamento e quella cosiddetta conciliativa, che deter-

minerà l'iscrizione a ruolo, vengono comunque mantenute e compiute dagli uffici dell'INPS. Qui si tratta solo di pervenire, nelle stesse condizioni relative alla riscossione dei versamenti diretti, alla riscossione coattiva, in modo tale che, terminata la fase conciliativa, vi sia la possibilità di accedere alla procedura accelerata che fa capo alle concessionarie in base alla legge n. 602 del 1973.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Siniscalchi 1.122, Micciché 1.123 e Cananzi 1.127, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	293
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i>	257

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Siniscalchi 1.125, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	293
<i>Votanti</i>	289
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i>	279

Sono in missione 44 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Simeone 1.121.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Simeone. Ne ha facoltà.

ALBERTO SIMEONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in sede di discussione dei provvedimenti in questione presso la Commissione finanze della Camera è stata accolto un emendamento all'articolo 1, lettera *a*), con il quale è stata affidata obbligatoriamente — non facoltativamente: questo è importante — ai concessionari la riscossione mediante ruolo delle entrate degli enti pubblici anche previdenziali. Questa soluzione assolutamente non è condivisibile. Devo fare mie anche le considerazioni che poc'anzi ha fatto l'onorevole Cananzi in maniera veramente brillante. Le esperienze del passato ci insegnano che le cose stanno in maniera completamente diversa rispetto al metodo che viene seguito dal Governo.

Bisogna richiamare alla nostra attenzione, infatti, il provvedimento legislativo del 1989 che sperimentò l'affidamento agli esattori della riscossione dei contributi previdenziali. Il risultato fu semplicemente disastroso, nel senso che i recuperi furono di gran lunga inferiori a quelli conseguiti direttamente dagli enti. Il contenzioso originato da tale sistema fu elevato e furono migliaia le cause di opposizione all'avviso di mora, in gran parte conclusesi con la vittoria dei contribuenti. Il numero delle domande di rimborso fu tale che la quota dichiarata inesigibile risultò estremamente rilevante ed i riflessi sulle posizioni contributive degli assicurati derivanti dalla frequente impossibilità di imputare le somme versate ai singoli soggetti furono talmente pesanti che vi fu una genericità di informazione fornita dai concessionari che si risolse in maniera del tutto negativa.

Dal punto di vista finanziario il sistema si dimostrò veramente inefficace in quanto, a fronte di circa 4 mila miliardi, nel 1989, trasmessi alle esattorie, sono stati riscossi a tutt'oggi soltanto 1.250 miliardi. Il sistema, appena sperimentato,

fu immediatamente abbandonato perché la sperimentazione aveva dato risultati veramente disastrosi.

Penso che si debba tener conto di questa esperienza, se non si vuole incorrere negli stessi errori. Aggiungo che anche le esperienze accumulate con quel decreto del 1989 sono state tenute presenti anche in sede di emanazione del decreto legislativo n. 462 del 1997, in applicazione della delega in materia di unificazione delle fasi di accertamento e riscossione delle entrate fiscali e delle entrate contributive.

Ma questa normativa, al fine di assicurare la gestione unitaria delle posizioni dei singoli contribuenti, coerentemente alle misure adottate per la predisposizione e la presentazione di un'unica dichiarazione ai fini fiscali e contributivi, ha stabilito anche che il recupero dei contributi omessi può avvenire anche attraverso i ruoli esattoriali. Onorevole Presidente, ritengo che quell'«anche» sia assolutamente importante perché ci può far capire quella che è stata la situazione, e quindi ci può far riflettere sui guai che si sono verificati, limitando questa procedura ai soli soggetti tenuti al versamento dei contributi sulla base dell'effettivo reddito prodotto (mi sto riferendo agli iscritti alle gestioni speciali artigiani e commercianti, liberi professionisti e agli iscritti alla gestione dei lavoratori subordinati).

Secondo lo stesso decreto questo sistema si affianca e non sostituisce le procedure che sono attualmente in vigore per il recupero coattivo.

Come diceva giustamente l'onorevole Cananzi, l'INPS e l'INAIL sono enti dotati di una struttura organizzativa tale che possono svolgere il ruolo di recupero dei crediti e quindi della contribuzione omessa nel migliore dei modi, attraverso quegli uffici legali che sono così diffusi nel territorio e che hanno accumulato tanta esperienza da poter svolgere il compito nel migliore dei modi.

Non dimentichiamoci, oltretutto, che questi uffici si possono anche avvalere di

tecnologie informatiche tali da poter effettivamente determinare un recupero effettivo.

Ritengo pertanto che si possa avere un momento di riflessione o quantomeno, al momento del voto, onorevole Presidente, i colleghi possano valutare attentamente queste modeste considerazioni e quelle considerazioni svolte poc'anzi e brillantemente dall'onorevole Cananzi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Colleghi, vi informo che alla fine della seduta verrà il ministro di grazia e giustizia per un'informativa urgente sulla fuga del boss Cuntrera.

Si riprende la discussione del progetto di legge n. 2372-octies.

(Ripresa esame dell'articolo 1 - A.C. 2372-octies)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Simeone 1.121, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	286
Votanti	282
Astenuti	4
Maggioranza	142
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	264

Sono in missione 44 deputati).

Il successivo emendamento Micciché 1.124 risulta precluso.

Passiamo agli identici emendamenti Paroli 1.128 e Morgando 1.173.

ALESSANDRO REPETTO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, prima avevo espresso un parere negativo, ma in effetti vorrei adesso invitare i presentatori a ritirarli in quanto tali emendamenti sono stati assorbiti dalla lettera s).

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli emendamenti se accettano l'invito testé formulato dal relatore per la maggioranza.

ANTONIO LEONE. Sì, Presidente, ritiriamo l'emendamento Paroli 1.128, in quanto assorbito dalla lettera s).

PRESIDENTE. Sta bene.

Poiché i presentatori dell'emendamento Morgando 1.173 non sono presenti, si intende che vi abbiano rinunciato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 1.187, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 284
Maggioranza 143
Hanno votato sì 88
Hanno votato no 196
Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 1.188, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 279
Maggioranza 140
Hanno votato sì 90
Hanno votato no 189
Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Paroli 1.129 e Morgando 1.174, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 284
Maggioranza 143
Hanno votato sì 20
Hanno votato no 264
Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 1.189, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 281
Votanti 250
Astenuti 31
Maggioranza 126
Hanno votato sì 59
Hanno votato no 191
Sono in missione 44 deputati).

Passiamo all'emendamento Frosio Roncalli 1.172, per il quale era stato formulato un invito al ritiro.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, desidero sottoscrivere l'emendamento Frosio Roncalli 1.172, perché tende a dare la

possibilità ad enti diversi dalle province e dai comuni di non ricorrere alle procedure ordinariamente previste dalla normativa vigente, trattandosi di enti locali di minore entità. Si tratta, infatti, di comunità montane, consorzi ed altro, che possono tranquillamente accedere alla negoziazione concessionaria sulla base di modalità che sono loro più consone e che calzano maggiormente alla loro realtà locale. Per questo sottoscrivo l'emendamento, reputando che debba essere comunque mantenuto.

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo, d'accordo con il relatore, nel chiedere il ritiro di questo emendamento, si era già detto disposto ad accogliere un ordine del giorno in materia, trattandosi di una norma di dettaglio che può essere recepita con decreto legislativo.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, alla luce di quanto detto dal rappresentante del Governo, ritiro il mio emendamento 1.172 per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, anche se non credo si tratti di una norma di dettaglio, bensì di una norma pregnante, perché il fatto stesso di dare agli enti minori la possibilità di non fare la gara d'appalto è fondamentale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Chiusoli 1.175, per il quale era stato formulato un invito al ritiro.

FRANCO CHIUSOLI. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Leone 1.4, per il quale è stato formulato un invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, abbiamo seguito questo argomento fin dall'inizio della discussione su tale delega e l'atteggiamento del nostro gruppo politico è stato di collaborazione perché ritenevamo che molte delle norme in essa inserite fossero condivisibili. Peraltro, abbiamo affrontato anche diversi argomenti che non ci hanno visto sulla stessa linea con il Governo.

La questione della differenziazione fra le società piccole che svolgono servizio di esattoria e quelle più grandi che si occupano della riscossione dei tributi ci ha appassionato fin dal primo momento e ci ha indotti a presentare un emendamento che prevedeva uno scaglionamento in cui si riconoscevano le differenze tra le piccole società esattoriali e quelle più grandi.

Il Governo ed il relatore ci hanno invitati a presentare un ordine del giorno in sostituzione di questo emendamento. Noi però vorremmo che il Governo, come ci è stato garantito in Commissione, si impegnasse fin d'ora ad accogliere la norma contenuta in questo emendamento, il cui contenuto trasferiremo in un ordine del giorno. Chiediamo che tale impegno venga assunto fin d'ora dal Governo in aula perché attribuiamo estrema importanza a tale disposizione e, a queste condizioni, ci dichiariamo disponibili a ritirare l'emendamento Leone 1.4.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo dichiara che si impegna ad accogliere l'ordine del giorno nel quale verrà recepito il contenuto di tale emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento Leone 1.4 si intende pertanto ritirato.

Passiamo all'emendamento Chiusoli 1.176.

FRANCO CHIUSOLI. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Frosio Roncalli 1.190, per il quale è stato formulato un invito al ritiro.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, questo è sicuramente uno degli emendamenti cui il nostro gruppo tiene in modo particolare.

Se il contribuente non paga le rate alla scadenza, oltre al carico tributario deve anche gli interessi di mora. Questi variano negli anni e sono fissati con decreto ministeriale che ha come punto di riferimento gli interessi bancari attivi reali dell'anno precedente. Gli stessi interessi vanno al concessionario della riscossione in forza dell'obbligo del non riscosso per riscosso; vanno invece all'erario se non esiste l'obbligo dell'anticipo. Il contribuente comunque paga lo stesso. Per il 1997, ad esempio, questi interessi di mora erano fissati al 6 per cento semestrale, senz'altro già una buona misura. Bisogna però sottolineare come un solo giorno di ritardo costi il 6 per cento...

Presidente, ho sbagliato emendamento: intendevo riferirmi al 1.192.

PRESIDENTE. Onorevole Frosio Roncalli, ripeterà l'intervento o consideriamo che lo abbia anticipato?

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Penso che il Governo mi avrà ascoltato: per quanto riguarda gli interessi semestrali, ci avete chiesto di ritirare l'emendamento cui teniamo molto; a nostra volta vi chiediamo di riflettere sulla portata dell'emendamento medesimo.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Frosio Roncalli, intende accogliere l'invito a ritirare il suo emendamento 1.190?

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Leone, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.28?

ANTONIO LEONE. In effetti, Presidente, c'è una richiesta di accantonamento che è finalizzata solo a questo: il nostro emendamento è stato accolto da un emendamento proposto dalla Commissione, l'1.202.

PRESIDENTE. Quindi sarebbe praticamente assorbito.

ANTONIO LEONE. Sarebbe assorbito: si potrebbe accantonare l'emendamento 1.28 in attesa della votazione dell'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Antonio Pepe, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.27?

ANTONIO PEPE. Presidente, accolgo l'invito al ritiro, prendendo però atto che la Commissione ha presentato l'emendamento 1.202, cui si riferiva anche l'onorevole Leone, che ha lo stesso tenore di un altro emendamento che avevo presentato in Commissione finanze ma che allora aveva incontrato resistenze e il parere contrario del relatore e del Governo.

Prendo atto che hanno cambiato idea ed hanno ripresentato un emendamento che allora non avevano accolto. Sono stato costretto a ripresentarlo ed ora accolgo l'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Questa capacità di correggersi è un segno della positività della natura umana!

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Paroli 1.130, Chiusoli 1.177 e Morgando 1.178.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, lei ricorderà che il relatore aveva fatto una considerazione che riguardava la parola « inesigibili » presente in questi emendamenti. Mi è parso di capire che egli fosse disponibile ad accettare l'emendamento purché quella parola fosse soppressa; a nome degli altri colleghi del gruppo di forza Italia dichiaro che siamo assolutamente favorevoli ad operare tale modifica.

PRESIDENTE. Onorevole relatore ?

ALESSANDRO REPETTO, *Relatore per la maggioranza*. D'accordo, Presidente: accetto questa riformulazione.

PRESIDENTE. Onorevole Chiusoli ?

FRANCO CHIUSOLI. Accetto l'invito a riformulare il mio emendamento 1.177, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Morgando 1.178: si intende che abbiano rinunciato alla votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Paroli 1.130 e Chiusoli 1.177, nel testo riformulato, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>281</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>141</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>280</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>....</i>	<i>1</i>
<i>Sono in missione 44 deputati).</i>		

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frosio Roncalli 1.191.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Lo ritiro, Presidente, e mi riservo di presentare un ordine del giorno che ne recepisca il contenuto, come mi è stato suggerito.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Frosio Roncalli, il suo suggerimento precedente il suo successivo emendamento 1.192.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Li ritiro entrambi, perché sono simili, riservandomi appunto di presentare ordini del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Frosio Roncalli, accetta l'invito al ritiro formulato per i suoi emendamenti 1.193 e 1.194 ?

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Insisto per la votazione del mio emendamento 1.193 e ritiro l'emendamento 1.194, riservandomi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 1.193, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>280</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>141</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>89</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>....</i>	<i>191</i>
<i>Sono in missione 44 deputati).</i>		

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 1.195, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (ore 18,51)

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	291
Votanti	289
Astenuti	2
Maggioranza	145
Hanno votato sì	62
Hanno votato no	227
<i>Sono in missione 44 deputati.</i>	

Passiamo alla votazione del principio comune agli emendamenti Frosio Roncalli 1.196, 1.197 e 1.198 riguardante l'adozione di procedure per notificare un'unica cartella di pagamento presso il domicilio fiscale del contribuente, avvertendo che, in caso di approvazione, i tre emendamenti saranno distintamente votati.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, nella discussione di ieri la collega Frosio Roncalli faceva notare che questo provvedimento sembra concentrare le preoccupazioni e l'attenzione sulla tematica dell'equilibrio economico delle società concessionarie per la riscossione, che sono minate dai mutamenti in prospettiva e in atto a causa delle cosiddette semplificazioni.

Sempre la collega Frosio Roncalli faceva notare, viceversa, che non c'è attenzione nei confronti delle esigenze dei contribuenti. Proprio di queste ultime l'emendamento 1.196 in discussione si fa carico, poiché richiede che, nei limiti del possibile e non relativamente alle eventuali notifiche da effettuare per nuovi accertamenti che venissero a prodursi dopo la prima notifica, sia unificata in

un'unica notifica la cartella di pagamento, in modo da evitare l'arrivo « a pioggia », disordinato e a giorni diversi, delle cartelle di pagamento che impongono al contribuente di pagare in giorni successivi.

Non so se i colleghi abbiano fatto caso nei giorni scorsi alle file che si sono create negli uffici postali della Camera dei deputati, dove i dipendenti della Camera e parecchi fra di noi hanno fatto lunghe file semplicemente per pagare delle cartelle che avrebbero dovuto essere emesse da parte dell'esattoria del comune di Roma entro il 10 aprile e che invece sono state emesse in ritardo e che sono giunte ai contribuenti « scalettate » nel tempo. Tutto questo ha imposto al contribuente, che non voleva incorrere negli interessi di mora, di effettuare il pagamento. Questo non avverrà più nel caso in cui venisse approvato l'emendamento proposto dalla collega Frosio Roncalli che prevede un'unica notifica in un'unica cartella di pagamento.

È chiaro che se poi, in corso d'anno, viene effettuato un nuovo accertamento per cui nuove ragioni creditizie vengono vantate dall'amministrazione nei confronti dei contribuenti, si procederà a quelle ulteriori notifiche delle relative cartelle di pagamento.

La seconda parte dell'emendamento — parlo di « seconda parte » perché i principi in esso contenuti sono in realtà due e non uno — è quella che prevede la semplificazione delle procedure di versamento tramite anche procedure telematiche, per evitare che sia necessaria o obbligata la scelta o della delega di pagamento oppure, peggio ancora, della domiciliazione bancaria, in alternativa a quella postale.

Credo che, se andiamo verso l'Europa e si fanno i pagamenti telematici, dovrebbero potersi realizzare anche nei confronti delle esattorie che si vorrebbero ammodernare.

È per questa ragione che desidero chiedere alla collega Frosio Roncalli di poter apporre la mia firma sui suoi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Le considerazioni svolte dal collega Carlo Pace sono più che sufficienti a specificare quale sia l'idea che ha portato la collega Frosio Roncalli a portare avanti questi emendamenti, che ci sentiamo di sottoscrivere anche noi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Desidero sottolineare come questi tre emendamenti facciano riferimento alle seguenti questioni: primo, ad una cartella unica su base nazionale; secondo, su base regionale; terzo, su base provinciale. Abbiamo presentato queste tre proposte perché ovviamente riusciamo a comprendere le difficoltà che comporta la cartella unica su base nazionale; comprendiamo invece un po' meno le difficoltà per il concessionario di emettere un'unica cartella su base provinciale.

Chiediamo quindi al relatore ed al Governo di ripensare al parere che hanno espresso e, quanto meno, di esprimere un parere favorevole sul mio emendamento 1.198 che riguarda la cartella su base provinciale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune, non accettato dalla Commissione né dal Governo, contenuto negli emendamenti da Frosio Roncalli 1.196 a Frosio Roncalli 1.198, individuato dalle parole « adozione di procedure per notificare un'unica cartella di pagamento presso il domicilio fiscale del contribuente », avvertendo che in caso di approvazione, i tre emendamenti saranno distintamente votati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	292
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	95
<i>Hanno votato no</i>	196
<i>Sono in missione 44 deputati).</i>	

Onorevole relatore, essendo stato votato in senso negativo il principio comune a quegli emendamenti, possiamo passare alla votazione dell'emendamento Frosio Roncalli 1.199.

È giusto così?

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Non è giusto così!

PRESIDENTE. Colleghi, sono giunto in aula in questo momento. Mi si dice che, essendovi un principio comune, gli emendamenti Frosio Roncalli 1.197 e 1.198, unificati dal principio comune di notificare un'unica cartella di pagamento presso il domicilio fiscale del contribuente, in caso di approvazione sarebbero stati votati tutti separatamente, mentre in caso di bocciatura, sarebbe stato respinto il principio comune.

È così, onorevole Frosio Roncalli?

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Non lo ritengo un principio comune, proprio perché si parla di cartella su base nazionale, regionale e provinciale. Si tratta quindi di diversi stadi.

In conclusione del mio intervento precedente chiedevo al Governo di riflettere sul fatto che se fosse impossibile fare un'unica cartella su base nazionale, risulterebbe più fattibile realizzarla su base provinciale.

Il principio, allora, non è comune *(Commenti)*. L'idea è sicuramente quella, però si va...

PRESIDENTE. Onorevole Frosio Roncalli, io ritengo che il principio sia co-

mune, però la sua tesi mi ha persuaso: motivo per cui procederemo alle votazioni separate di quegli emendamenti (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di alleanza nazionale*).

ANTONIO LEONE. Bravo, Presidente !

PRESIDENTE. Procederemo in tal senso perché, pur essendo comune il principio a quegli emendamenti, è diverso l'ambito di applicazione del principio.

Procediamo pertanto alla votazione dell'emendamento Frosio Roncalli 1.197.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 1.197, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	283
Votanti	282
Astenuti	1
Maggioranza	142
Hanno votato sì	89
Hanno votato no	193
Sono in missione 44 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 1.198, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	282
Maggioranza	142
Hanno votato sì	87
Hanno votato no	195
Sono in missione 44 deputati).	

Passiamo all'emendamento Frosio Roncalli 1.199.

GIORGIO PANATTONI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Mi scusi, Presidente, che fine ha fatto la questione delle procedure telematiche? Abbiamo infatti votato un principio, abbiamo detto «no» all'adozione di procedure che consentono di notificare al contribuente un'unica cartella di pagamento su base nazionale, regionale e provinciale, ma è rimasto aperto il problema delle procedure telematiche, alle quali credo tutti noi siamo favorevoli.

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni, nessuno ha chiesto la votazione per parti separate dell'emendamento Frosio Roncalli 1.196.

GIORGIO PANATTONI. Lei, Presidente, ha posto in votazione il principio comune ai tre emendamenti.

PRESIDENTE. Successivamente, però, sono stati posti in votazione separatamente gli emendamenti.

GIORGIO PANATTONI. È stato posto in votazione il principio comune, però, ripeto, resta la questione delle procedure telematiche di cui alla seconda parte dell'emendamento 1.196.

PRESIDENTE. Se l'onorevole Repetto è d'accordo non ho alcuna difficoltà a porre in votazione la seconda parte dell'emendamento Frosio Roncalli 1.196.

Onorevole Repetto, abbiamo votato il principio comune a tutti e tre gli emendamenti; dopo che quel principio è stato respinto, è stato posto il problema della seconda parte dell'emendamento 1.196 relativo alle procedure telematiche. Si tratta, in sostanza, di un tentativo di recuperare quell'aspetto, anche se ritengo che il problema si sarebbe dovuto porre prima.

La invito, onorevole relatore, ad esprimere al riguardo la sua opinione.

ALESSANDRO REPETTO, *Relatore*. A me pare che l'Assemblea abbia votato l'emendamento Frosio Roncalli 1.196 nella sua interezza e non come principio...

PRESIDENTE. Per la verità si è parlato di principio comune, onorevole Repetto.

ALESSANDRO REPETTO, *Relatore*. Per quanto riguarda la seconda parte di quell'emendamento, cioè il comma *f-ter*), concernente la revisione e semplificazione delle procedure di versamento tramite procedure telematiche, preciso che la lettera *f*) fa riferimento alla revisione della specie dei ruoli e semplificazione della procedura di formazione degli stessi, mentre in relazione alle procedure di carattere telematico riflette situazioni che sono previste nelle lettere successive. Infatti, sia per quanto concerne lo snellimento e razionalizzazione delle procedure di esecuzione, sia per quanto riguarda l'individuazione di procedure volte al riconoscimento di situazioni automatiche, viene recuperato anche questo aspetto.

Sotto questo profilo, quindi, ritengo che emerga in maniera abbastanza ridondante in tutto il provvedimento la necessità di adottare procedure telematiche collegate tra di loro ed uniformi.

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni, lei insiste, dopo la precisazione del relatore, nella sua richiesta?

GIORGIO PANATTONI. Mi rimetto alla valutazione del relatore, se è vero che c'è questo recupero, che peraltro a me pare non ci sia. Chiederei pertanto al relatore una garanzia più precisa circa l'accorpamento — chiamiamolo così — della procedura telematica in termini generali, oppure se sia più opportuno votare la formulazione contenuta nell'emendamento 1.196.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Presidente, ritengo che il collega Panattoni abbia ragione. A parte il fatto che sul piano tecnico è vero che abbiamo votato per principi e il principio era contenuto nella prima parte dell'emendamento 1.196, cioè nel comma *f-bis*)...

PRESIDENTE. Su questo siamo pienamente d'accordo.

ANTONIO LEONE. Siccome non condivido quanto sostiene il collega Repetto, perché non è vero...

PRESIDENTE. Non perdiamo inutilmente tempo, onorevole Leone, lo poniamo in votazione e basta!

ANTONIO LEONE. Va bene, grazie.

PRESIDENTE. D'ora innanzi pregherei gli onorevoli colleghi, quando si procede a votazioni di principi, di chiarire qual è la parte non attinente al principio che intendono votare separatamente.

ANTONIO LEONE. Ci ha confuso il relatore!

PRESIDENTE. Non c'è alcun problema.

Credo pertanto, onorevole relatore, che possiamo porre in votazione la seconda parte dell'emendamento 1.196.

ALESSANDRO REPETTO, *Relatore*. Ritengo che l'aspetto della revisione e semplificazione delle procedure di versamento debba essere considerato sotto due profili. Innanzitutto, non vorrei che l'Assemblea ponesse mano ad una procedura di versamento che si riferisce a quello diretto e spontaneo.

Infatti, a questo riguardo è operante un decreto legislativo che ha già definito l'organizzazione dei versamenti. Qui stiamo affrontando la riscossione coatta: alla lettera *g*) parliamo di « snellimento e razionalizzazione delle procedure di esecuzione », mentre al punto 6 si prevede l'obbligo per i concessionari di utilizzare

sistemi informativi, collegati tra loro e con quelli dell'amministrazione finanziaria, e procedure informatiche uniformi per l'espletamento di adempimenti amministrativo-contabili contemplati dalla legge.

Al punto 7 si prevede inoltre l'attribuzione al consorzio nazionale obbligatorio fra i concessionari di compiti di natura informatica e telematica, nonché di servizi di supporto volti a favorire la nuova disciplina della riscossione ed a conseguire risultati di più efficiente ed economica gestione delle entrate. Ecco perché prima ho voluto sottolineare che il disegno di legge-delega, di fatto, contiene già quella previsione e quindi quanto richiesto è pleonastico.

PRESIDENTE. Onorevole Repetto, lei ha fornito una esauriente risposta nel merito, mentre io, per semplificare la procedura, chiedevo se fosse necessaria una votazione. Siccome l'Assemblea si è espressa sul principio, mentre, effettivamente, non si è votato sul punto in questione, lei sostanzialmente ha espresso un parere contrario.

Onorevole sottosegretario, lei ha seguito il problema: si è votato sul principio e, quindi, l'Assemblea non ha votato sulla seconda parte dell'emendamento Frosio Roncalli 1.196. L'onorevole Panattoni ha sollevato un problema ed il relatore ha espresso contrarietà per ragioni non pregiudiziali, ma di merito, nel senso che la questione è pleonastica. Qual è al riguardo il parere del Governo?

PIERLUIGI CASTELLANI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo concorda con il relatore.

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Certo, le parole « informatica » e « telematica » ricorrono nel testo, ma con riferimento a cose totalmente diverse dalla procedure di versamento. Che ci sia la contabilizzazione per via informatica è scontato, ma l'emenda-

mento di cui trattiamo riguarda le modalità di pagamento. Allora, c'è una differenza notevole. Il relatore non può dirci che ai punti 6 e 7 del provvedimento si fa riferimento ad una procedura telematica o informatica per il versamento, perché si parla di utilizzazione di « sistemi informativi collegati tra loro e con quelli dell'amministrazione finanziaria e procedure informatiche uniformi per l'espletamento degli adempimenti amministrativo-contabili », che è cosa completamente diversa.

PRESIDENTE. Colleghi, a questo punto l'Assemblea è informata della questione, quindi passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'emendamento Frosio Roncalli 1.196, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	285
<i>Votanti</i>	281
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	93
<i>Hanno votato no</i>	188
<i>Sono in missione 44 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frosio Roncalli 1.199.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Con questo emendamento si chiede di fissare un termine di pagamento dalla data di notifica della cartella congruo e non inferiore a quello previsto per la proposizione di eventuale ricorso.

Questa mattina in Commissione il Governo ha fornito una risposta che non ritengo esauritiva, cioè ha posto un problema di cassa, quindi di entrate. Credo

che il problema di cassa non sussista, in primo luogo perché la maggior parte di questa incongruità tra data di notifica e data del ricorso interessa tributi non erariali, in secondo luogo perché basterebbe che l'ente impositore consegnasse i ruoli un po' prima. In questo modo, infatti, non avremmo discrepanza tra notifica ed ammissione al ricorso.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Presidente, sottoscriviamo l'emendamento Frosio Roncalli 1.199, anche perché si tratterebbe di normare quella che ormai è diventata una prassi.

Come dicevo, si tratta di disciplinare dal punto di vista giuridico quello che normalmente accade. Quando l'ente impositore o il concessionario « racimolano » — uso la parola tra virgolette — il termine per poter procedere all'esecuzione e questo coincide con il termine per la proposizione del ricorso, tanto vale prevedere tale ipotesi dal punto di vista normativo ed evitare che una zelanteria mirata possa creare disparità di trattamento. Per questo sottoscriviamo l'emendamento Frosio Roncalli 1.199.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Leone.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 1.199, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 285
Maggioranza 143
Hanno votato sì 90
Hanno votato no 195
Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 1.200, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 281
Maggioranza 141
Hanno votato sì 275
Hanno votato no 6
Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 1.135, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 278
Votanti 277
Astenuti 1
Maggioranza 139
Hanno votato sì 275
Hanno votato no 2
Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 1.136, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 276
Maggioranza 139
Hanno votato sì 94
Hanno votato no 182
Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 1.137, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 274

Votanti 273

Astenuti 1

Maggioranza 137

Hanno votato sì 84

Hanno votato no 189

Sono in missione 44 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frosio Roncalli 1.138.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Frosio Roncalli.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito a ritirare l'emendamento Frosio Roncalli 1.139 e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, potrei anche accedere all'invito.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, in Commissione eravamo rimasti d'accordo che, poiché nell'interpretazione di questo emendamento si ponevano una serie di problemi, relativi alla tutela giurisdizionale per le riscossioni di entrate non tributarie, il relatore avrebbe provveduto a trovare una formulazione più appropriata.

Se il Governo ed il relatore hanno trovato una soluzione che va in questo senso, va bene. Altrimenti non resta che

accettare la formulazione di un ordine del giorno contenente un impegno del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, è d'accordo con la soluzione dell'ordine del giorno?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sì, signor Presidente, sono d'accordo.

CARLO PACE. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Forse, signor Presidente, in questo caso sarebbe opportuna una risposta più impegnativa da parte del Governo. È bene chiarire il problema.

Con la riforma che stiamo esaminando si procede ad estendere il meccanismo della riscossione dei tributi erariali anche ai contribuiti. L'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 prevede il rimedio nel caso di notifica di una cartella di pagamento ad un contribuente per un tributo erariale: l'opposizione contro il ruolo, la quale dà poi luogo ad una deliberazione dell'intendenza di finanza, che può essere di sgravio. Nel caso di contribuzioni, invece, non è ipotizzabile l'intervento dell'intendenza di finanza, perché essa non è l'organo competente a decidere sullo sgravio di un contributo imposto, per esempio, da un consorzio di bonifica.

In queste condizioni, Presidente, estendere la normativa delle riscossioni dei tributi erariali ad un campo diverso, senza provvedere ad un'integrazione della tutela di garanzia del contribuente, significa lasciare quest'ultimo privo di ogni difesa. Ecco perché occorrerebbe una precisazione sul testo in esame.

Convengo che non basti prevedere l'applicazione dell'articolo 54, perché in questa materia l'intendenza di finanza è messa fuori gioco; né si può pensare ad un intervento del pretore, per ovvi motivi. Ma allora sarebbe opportuno che il Go-

verno ed il relatore, nell'accantonare questo emendamento, ci proponessero una formulazione alternativa per accogliere le ragioni che ispirano la proposta in esame; in alternativa, il Governo nel dichiararsi favorevole all'ordine del giorno dovrebbe assumere un preciso impegno nel senso di tener conto dell'esigenza di garantire qualcosa che oggi in qualche modo è tutelato e che, invece, con l'estensione della riforma non lo sarebbe più.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Leone, ma lei ha già preso la parola.

ANTONIO LEONE. Non su questo argomento, Presidente.

PRESIDENTE. Già, mi scusi.

Onorevoli colleghi, cerchiamo di andare avanti con un po' di tranquillità. Avete chiesto un chiarimento al Governo. L'onorevole sottosegretario è una simpatica persona e non è un invitato di pietra...

ANTONIO LEONE. Presidente, a parte la simpatica persona, mi vuole dare la parola?

PRESIDENTE. Un attimo solo. Mi scusi, onorevole Leone.

L'onorevole Pace ha chiesto un chiarimento al Governo, il quale è libero di darlo o anche di non darlo. Intende rispondere o no?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo comprende le ragioni espresse dall'onorevole Pace (abbiamo anche avuto occasione di parlarne). Siccome vi è una delega per uniformare le procedure, in sede di attuazione della delega si cercherà la formula giurisdizionale adatta per le entrate non tributarie. Quindi in sede di esame dell'ordine del giorno il Governo si esprimerà favorevolmente.

PRESIDENTE. Bene, il Governo ha risposto.

Ora ha facoltà di parlare, onorevole Leone.

ANTONIO LEONE. Grazie, Presidente, troppo buono.

Intendevo intervenire prima, proprio per sollecitare il Governo a non dare una risposta generica, nel senso dell'accoglimento di un ordine del giorno. In realtà un conto è il trasferimento, l'estensione delle forme di tutela giurisdizionale alle entrate non tributarie (e non solo ai crediti erariali), altra cosa è la richiesta di modifica dell'articolo 54. Infatti, come ha sapientemente ricordato il collega Pace, qui non c'è tutela giurisdizionale: gli enti impositori ed i concessionari — come lei mi insegna, Presidente — hanno nelle mani la possibilità di procedere al di fuori di una forma di tutela giurisdizionale, specialmente nei confronti dei piccoli. Ecco spiegata la *ratio* dell'emendamento. Se il Governo ed il relatore ci dicono che un ordine del giorno, finalizzato a questa soluzione, viene accolto, va bene, altrimenti è come se non ci avessero detto nulla.

PRESIDENTE. È necessario verificare se i presentatori siano pronti a presentare un ordine del giorno e a non insistere per la votazione. C'è infatti un rischio, perché se l'emendamento venisse respinto non si potrebbe più presentare un ordine del giorno di analogo contenuto.

ALESSANDRO REPETTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO, *Relatore*. Signor Presidente, in Commissione si era deciso di proporre un ordine del giorno, perché la complessità della riforma della materia è tale che non si vorrebbe — questa è la mia opinione personale — che per tutelare una parte delle entrate non tributarie si vada, di fatto, a creare una situazione di pericolosità. Il problema a